



MODULO CONDUTTORE DI LIMIERE

Supervisione scientifica: Silvano Toso *

Impostazione e realizzazione del progetto:

Luciano Cicognani ** Maria Luisa Zanni *** Silvano Toso *

Testi, filmati, grafica ed editing: Luciano Cicognani **, Franca Monti **.

Fotografie: Luciano Cicognani, Paride Gaudenzi, Franca Monti.

Revisione testi: Silvano Toso *, Barbara Franzetti *, Elisabetta Raganella Pelliccioni *, Francesco Riga *, Paolo Montanaro *.



* Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica; ** ST.E.R.N.A.; *** Regione Emilia Romagna



MODULO CONDUTTORE DI LIMIERE: *indice*

	Pag	
Lo sviluppo della caccia al cinghiale	03	
La girata	05	
La girata: confronto con la braccata	07	
Il conduttore	08	
Origine del limiere e cenni storici sul suo utilizzo	09	
La scelta del limiere: razze e soggetti	11	
L'educazione di base del limiere	13	
L'educazione del cane limiere	14	
	15	
	Il ritorno a comando	16
L'educazione alla disciplina di base	Il ritorno a comando in campagna	17
	Seduto	18
	Terra	19
	Camminare al piede del conduttore	21
		22
	Attesa del conduttore	23
Educazione alla disciplina orientata al lavoro	Correttezza alla vista della fauna selvatica	24
	Correttezza sulla passata di altre specie	26
	Correttezza al colpo di fucile	27
L'educazione del cane limiere: educazione al lavoro specifico		29
		30
	metodologia della tracciatura	31
Le diverse fasi della girata	la disposizione delle poste	32
	la seguita delle tracce	33
Attrezzatura per la Girata		35
Valutazione dell'età del cinghiale in base alla dentatura		36
Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti		38
Regolamento limiere		41
Quadro normativo regionale: R. R. 26 marzo 2002, n. 4		
Disciplina della gestione faunistico-venatoria degli ungulati in Emilia-Romagna		43



Lo sviluppo della caccia al cinghiale

La recente e consistente espansione del cinghiale ha consentito un rapido sviluppo della caccia a questo suide, svolta finora prevalentemente con il metodo della braccata. Conseguentemente all'affermazione della caccia al cinghiale si è sviluppata anche, e quasi autonomamente, una cinofilia ad essa collegata, con l'uso di segugi di varie razze ed origini e spesso con meticci. Tuttavia generalmente il risultato è stato quello di creare mute disomogenee, composte da un miscuglio di cani puri e meticci, che non costituiscono mute coese, tanto sono diversificate le voci e le modalità di inseguimento. Per continuare a "migliorare i meticci" si fa uso di molti cani nelle battute allo scopo di provarli tutti, ma poi non si ha sempre il coraggio di selezionare sul campo perché tutti i cani..... "servono".

Testo tratto da: F. Calovi "Il cane da limiere" (modificato)





Lo sviluppo della caccia al cinghiale

La braccata quindi, è diventata una prassi comune per la caccia al cinghiale, con tutte le complicazioni organizzative e di disturbo alla restante fauna.



È dunque sorta la necessità di affiancare alle braccate altre modalità di prelievo caratterizzate da un minore impatto. In tal senso la girata occupa un posto di rilievo.

Testo tratto da: F. Calovi "Il cane da limiere"
<http://www.ilcacciatore.com/calovi/calovi.htm> (modificato)



La girata

La **girata** rappresenta in effetti un'alternativa della braccata come mezzo per scovare e sospingere i cinghiali verso le poste. Si tratta in realtà di una delle più antiche forme di caccia che prevede l'utilizzo di un solo segugio che assolve contemporaneamente la funzioni di "**limiere**" e quella di forzatura degli animali. Il nome "limiere" deriva probabilmente dalle parole francesi "lier, limier", il cui significato è riconducibile ai termini "legare, legame, laccio" e ci indirizza verso un ausiliare collegato al suo conduttore per mezzo di un guinzaglio lungo 3 – 6 metri (**la lunga**) o comunque con raggio d'azione circoscritto. È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d'Oltralpe e dell'Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi.

Un gruppo di girata è composto da: fino a due **conduttori di cane limiere** in possesso dei requisiti richiesti e da 4 a 20 cacciatori abilitati al prelievo di cinghiale in forma collettiva. **Ogni singola azione di girata può però essere effettuata da un solo conduttore e da altri 4 - 8 cacciatori.**

Per girata si deve quindi intendere esclusivamente una **caccia con pochi cacciatori alle poste, un unico cane tenuto alla lunga** che ha il compito di segnalare la traccia "calda" dei cinghiali e di eseguire una moderata "**forzatura**" dei cinghiali, senza spaventare inutilmente tutta la selvaggina, e senza portare disturbo al bosco intero".





La girata



Annotazione di chiarimento sui termini utilizzati: il “limiere” viene in effetti spesso identificato come “il cane da girata” pur essendovi una sostanziale differenza di impiego tra limiere e cane da girata: il limiere termina il suo lavoro al ritrovamento delle zone di rimessa o del covo, il cane da girata è di fatto un limiere che continua il lavoro “spingendo” gli animali fino alle poste. Riteniamo però che allo stato attuale delle cose sia accettabile indicare col nome di “limiere” il cane impiegato nell’esecuzione della “girata”. Naturalmente sarebbe auspicabile che si diffondesse l’uso del limiere nella sua funzione originaria come fase propedeutica all’esecuzione delle braccate.



La girata: *confronto con la braccata*

BRACCATA	GIRATA
Necessità di molti cacciatori per “chiudere” l’intera area di braccata.	Necessità di “chiudere” solo i passaggi (trottoi) usati più frequentemente.
Elevato disturbo al territorio e agli altri selvatici; interferenza con altre attività (escursionismo, raccolta funghi, ecc.).	Disturbo al territorio e agli altri selvatici assai più tollerabile; la selvaggina si allontana dal ricovero con relativa tranquillità.
I cinghiali braccati generalmente arrivano alle poste in corsa, rendendo difficile sia la determinazione dei capi da abbattere sia il tiro, ed aumentando di conseguenza la possibilità di ferimenti.	I cinghiali “mossi” dal limiere si spostano ed arrivano alle poste lentamente rendendo possibile la determinazione dei capi da abbattere e facilitando il tiro.
Spesso non si è in grado di valutare la reazione al colpo.	È possibile valutare la reazione al colpo.
L’azione di caccia coinvolge una superficie grande, necessita il coordinamento di molte persone e generalmente occupa l’intera giornata.	Relativa “flessibilità” nell’esecuzione dell’azione di caccia: più girate possono essere svolte in una sola giornata.





Il conduttore

Le nuove esigenze gestionali del mondo venatorio necessitano di **conduttori cinofili** in grado di partecipare con un buon grado di professionalità, a diverse fasi della gestione e controllo del territorio e della fauna selvatica; pertanto la cinofilia venatoria dovrebbe favorire l'impiego e la valorizzazione delle razze da seguita più specializzate.



Kira, femmina di Alpenländische
Dachsbracke
(foto di Fausto Calovi
www.ilcacciatore.com/calovi/calovi.htm)



Origine del limiere e cenni storici sul suo utilizzo

Con la denominazione “**limiere**” non ci si riferisce ad una particolare razza di segugio, ma si identifica un ausiliare dotato di grande capacità olfattiva, costanza, metodo di lavoro ed equilibrio. Il limiere deve essere facilmente addestrabile e deve saper lavorare muto sulla traccia (è ammesso qualche colpo di voce in particolare quando il cane è quasi a contatto col selvatico).

Testo tratto da: “Il cinghiale, tecniche di prelievo e controllo” a cura di Marco Franco Franolich (modificato). www.gavazzano.com – www.riserva.org



Nella foto: 1925: Dierico di Pailaro. Compagnia di segugisti carnici. (testimonianza di caccia al capriolo con il segugio).

Foto fornita da: Giancarlo Bosio
www.prosegugio.it



Origine del limiere e cenni storici sul suo utilizzo

Il cane limiere ha origini antichissime, ma raggiunge la sua definitiva consacrazione, durante le vaste partite di caccia dei regnanti francesi. Nella caccia al cervo a cavallo, diletto dei nobili di tutta Europa, “*le valet du limier*” era definito quel **conduttore** (accompagnato dal proprio cane perfettamente addestrato e selezionato sul lavoro) che prima della seguita con i cavalli, indicava dove cercare l’animale da perseguire. Il conduttore con il suo cane, prima dell’inizio della caccia, percorreva i confini delle aree di rimessa degli animali. Questa operazione determinava una ridotta possibilità di errori di valutazione consentendo un’alta probabilità di successo dell’azione di caccia.



La tecnica di accostare il selvatico con il cane e in silenzio è stata recentemente rivalutata, soprattutto per quanto riguarda la caccia e il controllo del cinghiale. La tecnica di caccia col limiere risulta infatti particolarmente adatta ad essere praticata nelle zone a regime di protezione della fauna, dove sia necessario limitare la densità delle popolazioni di cinghiale (rispettando piani di prelievo quali-quantitativi) e limitando nel contempo il più possibile il disturbo arrecato dall’attività di prelievo venatorio alla restante fauna.



Kira, femmina di
Alpenländische
Dachsbracke
(foto di Fausto Calovi
www.ilcacciatore.com/calovi/calovi.htm)



La scelta del limiere: razze e soggetti

Il lavoro di base del cane da seguita consiste genericamente (per ogni forma di caccia e per tutte le razze) nel localizzare un selvatico che se ne sta acquattato, magari da molto tempo, in qualche posto ben nascosto, segnalarlo o inseguirlo. Lo sviluppo del lavoro si può suddividere in quattro fasi:

La ricerca della passata

L'accostamento

Lo scovo

La seguita (inseguimento)



Jagdterrier



Tiroler Brake

Queste fasi, eseguite ovviamente con le opportune modalità, sono valide anche per effettuare la girata, quindi potenzialmente tutte le razze di cani da seguita sono idonee ad eseguire la girata. Tuttavia, attraverso un'oculata selezione delle linee di sangue ed un opportuno addestramento, è necessario produrre ausiliari dotati di un elevato grado di specializzazione, intesa come capacità di cacciare un solo selvatico.

Foto - www.prosegugio.it



La scelta del limiere: razze e soggetti

Le razze di cani più adatte ad effettuare la girata sono quelle relativamente lente rispetto al selvatico inseguito, che consentono allo stesso di allontanarsi e di giungere alle poste con relativa "tranquillità". Tra le razze più idonee si possono citare: il dachs brake, il tiroler brake, il segugio bavarese e l'annoveriano, il bassotto tedesco, i terrier inglesi e tedeschi.



Dachs Brake in azione di girata

Le più importanti caratteristiche comportamentali del cane impiegato nella girata sono la costanza sulla traccia, la disciplina, il collegamento con il conduttore; il cane inoltre non deve dare voce durante il lavoro in cinghia.



L'educazione di base del limiere



Westfälische Dachsbracke

Foro fornita da: Giancarlo Bosio www.prosegugio.it

All'interno della moderna concezione della caccia agli ungulati anche il cane deve dunque specializzarsi per poter essere impiegato come limiere per tracciare la selvaggina; come segugio "molto in mano al conduttore" per poter muovere gli animali senza troppo forzarli (nella "girata"); come cane da traccia per il recupero dei capi feriti. Denominatore comune di tutti questi "specialisti" deve essere (senza deroghe) l'educazione di base che trasforma il cane da un ausiliare dotato di grandi (ma generiche) doti potenziali, in un soggetto capace di contribuire al raggiungimento di un preciso fine gestionale. Educare un cane ha pertanto uno scopo che va al di là del suo impiego in una specifica forma di caccia, così come va oltre la caccia in generale (pur essendone comunque base di partenza imprescindibile).

Testo parzialmente tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione del cane limiere

L'educazione di base del limiere, del cane da traccia, ed in buona sostanza di ogni segugio ben addestrato, sia fondata sui medesimi criteri; questo argomento trova un'ottima trattazione nel testo "L'educazione del cane da traccia" di Roberto Gatti e Ivan Torchio (Habitat Editori) che può essere consultato per informazioni più analitiche e complete.

Il primo quesito che di solito ci si pone è: a quale età occorre iniziare? Per rispondere a questa domanda è necessario scomporre l'educazione in tre fasi:

Educazione alla disciplina di base

Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Educazione al lavoro specifico



Alpenländische Dachsbracke

Foto fornita da: Giancarlo Bosio
www.prosegugio.it

Seguendo un criterio progressivo di educazione che sia molto attento al carattere del soggetto, ai suoi progressi, basato sulla persuasione (metodo che potremmo quindi definire... "dolce" o "naturale"), nel volgere di pochi mesi, potremo insegnare al nostro cucciolo i primi rudimenti del "vivere insieme". Se è generalizzabile datare l'inizio dell'educazione attorno all'ottavo mese, è peraltro indispensabile valutare la eventuale precocità del soggetto, la sua capacità di apprendere, il suo carattere.



L'educazione alla disciplina di base

L'educazione alla disciplina di base si persegue facendo eseguire al cane una serie di esercizi ed abituandolo a rispondere sollecitamente ad alcuni comandi:

Il ritorno a comando

**Il ritorno a comando in
campagna**

Seduto

Terra

**Camminare al piede del
conduttore**





L'educazione alla disciplina di base

Il ritorno a comando

Di norma i cuccioli tendono ad evitare di rientrare al richiamo del padrone, soprattutto quando egli intenda legarli; occorre quindi iniziare sin dal tempo del gioco ad abituarli ad essere pronti al richiamo, e questo si ottiene in mille piccoli modi.

Usate il sistema di chiamare il vostro cucciolo attirando in qualche modo la sua attenzione ed allontanandovi da lui lentamente ma in modo sufficiente da indurre il piccolo a seguirvi; tenendolo d'occhio, aspettate che sia ormai prossimo a voi e, girandovi ed abbassandovi, lasciatevi raggiungere dimostrando la vostra soddisfazione con un'adeguata dose di complimenti.



Se il soggetto con il quale avete cominciato a lavorare è piuttosto refrattario a questo tipo di interesse, non eseguite mai l'esercizio in ambienti che non siano quelli abituali (circondato da cose nuove il cucciolo sarà più propenso a distrarsi); soltanto dopo aver consolidato la risposta positiva al nostro richiamo, si potrà pretendere che esegua questo esercizio anche in un ambiente nuovo e ricco di distrazioni.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Il ritorno a comando in campagna

Quando il cucciolo tornerà senza remore e speditamente al richiamo del conduttore, si dovrà portare l'allievo in campagna dove nuovi odori e stimoli saranno attrazioni irresistibili. Occorrerà quindi riprendere il lavoro con la corda di ritenuta. Legheremo al collare una corda di qualche metro di lunghezza (4-6) e daremo tempo al cucciolo di abituarsi a trascinare questo guinzaglio. Successivamente faremo in modo da poter esercitare una leggera trazione ogni volta che richiameremo il cane.

La sistematica ripetizione dell'esercizio non tarderà a dare i suoi frutti, anche in tempi piuttosto rapidi. Quando il risultato sarà soddisfacente, si potrà aumentare la distanza di esecuzione dell'esercizio: dopo aver chiamato il cane, gli si volgono le spalle e ci si avvia in modo rapido e deciso in una direzione opposta alla sua.



In considerazione del fatto che a caccia il silenzio è d'obbligo, si rende necessario insegnare al cane a tornare anche quando il comando non viene dato con la voce. Per ottenere ciò si deve abbinare al comando vocale anche un altro segnale emesso con un fischietto o imitando il verso di un animale; a questi due segnali acustici in sequenza, è bene aggiungerne un terzo visivo (gesto con il braccio). Il risultato finale di questo primo e fondamentale esercizio sarà il ritorno rapido e sistematico, in ogni condizione, al richiamo o al cenno del conduttore.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



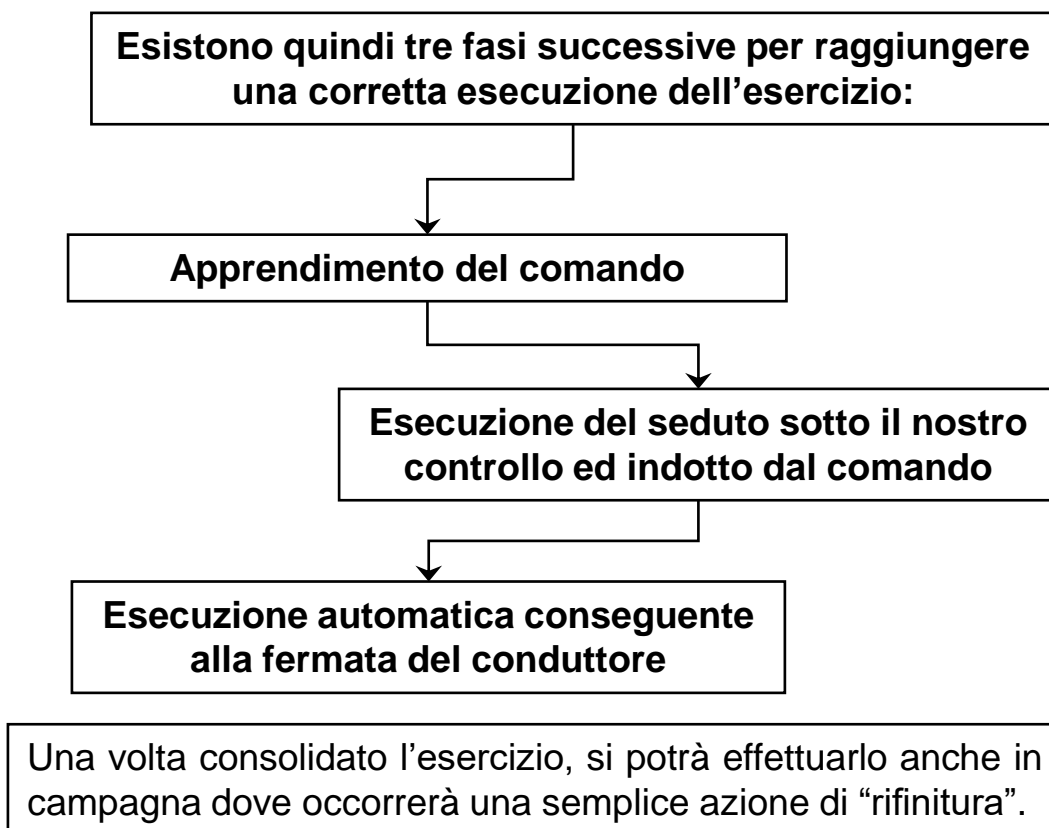
L'educazione alla disciplina di base

Seduto

Nella caccia agli ungulati quando si avvista un animale, ci si ferma ad osservarlo prima di decidere il comportamento successivo. La determinazione del selvatico richiede tempi più o meno lunghi durante i quali il nostro ausiliare deve assumere un atteggiamento adeguato, evitando di muoversi e di provocare anche qualsiasi rumore. Per ottenere questo risultato il cane deve camminare al fianco del conduttore e quando questi si ferma, sedersi immediatamente.

Il comando "seduto!" è uno strumento molto importante nel percorso educativo di un cane, addirittura indispensabile per un cane da caccia e non è di difficile insegnamento. Basta infatti esercitare una leggera pressione sul posteriore del cucciolo e contemporaneamente ordinarlo: seduto! L'esercizio deve essere ripetuto finché non viene eseguito alla perfezione. Non appena all'ordine seguirà una pronta esecuzione faremo eseguire l'esercizio anche durante le passeggiate al guinzaglio, consolidando l'assuefazione ed insegnandogli ad eseguirlo automaticamente ogni volta che il conduttore si ferma.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)





L'educazione alla disciplina di base

Terra

Il comando "terra" è molto importante e deve essere eseguito immediatamente, senza esitazioni, a qualsiasi distanza dal conduttore. Poter fermare il cane in qualsiasi situazione (quando sta per attraversare una strada o durante un'azione di caccia) spesso vuol dire evitare il rischio di perdere il proprio ausiliare. Il "terra" inoltre consente di mettere in una posizione comoda e comunque subordinata il nostro soggetto anche durante alcune fasi di caccia, sicuri che non si muoverà finché non riceverà l'ordine di farlo (risorsa che talvolta è fondamentale). Cosa sia questo comando è intuitivo: **il dovere di rispondere all'ordine sdraiandosi sul terreno e rimanendo immobile.** L'insegnamento del "terra" può essere suddiviso in due fasi principali:

In prossimità del conduttore

Fuori della portata (visiva e olfattiva) del conduttore



Terra (In prossimità del conduttore)

Per insegnare questo comando si deve iniziare esercitando una pressione, dolce ma che non ammetta deroghe, sul dorso dell'allievo e pronunciano l'ordine. Dapprima, una volta raggiunta la posizione, la manterremo per pochi secondi, aumentando poi gradatamente il tempo di mantenimento dell'esercizio. Quando all'ordine segue l'accucciarsi immediato del cucciolone, il conduttore inizierà ad allontanarsi di qualche passo, rimanendo rivolto verso l'allievo, ed ogni volta che il cane tenterà di "rompere" il comando (cercando di alzarsi), il conduttore interverrà per far riassumere la posizione precedente. La ripetizione quotidiana dell'esercizio comporterà un progressivo consolidamento dello stesso e, quando il terra è stato ben recepito dall'allievo, il conduttore si allontanerà progressivamente fino ad oltre 50 metri. È essenziale che il conduttore non inviti mai il cane a muoversi chiamandolo, deve essere lui a raggiungerlo ed a premiarlo quando vuole che si muova da quella posizione. La fase successiva ha come obiettivo l'esecuzione del comando quando il cane è in movimento (prima al passo e poi di corsa); questo consentirà, alla fine del processo educativo, di fermare l'allievo a qualsiasi distanza ed in piena azione di caccia.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Terra (in prossimità del conduttore)

Potrebbe sembrare eccessivo distinguere tra l'esecuzione al passo e l'esecuzione durante la corsa ma in realtà non è così perché il conduttore che si allontana di corsa dal cane esercita uno stimolo a trasgredire molto maggiore di quanto non avvenga al passo. Conducendo il cane al guinzaglio occorre dare il comando e pretendere l'esecuzione anche durante una passeggiata in campagna. All'inizio la tendenza potrà essere quella di opporre una certa resistenza ma il guinzaglio servirà proprio a questo. Dato l'ordine ed ottenuta l'esecuzione del comando, il conduttore proseguirà sul proprio cammino allontanandosi progressivamente dall'allievo e ritornando poi a riprenderlo.

Quando l'esercizio sarà perfetto (immediata posizione accucciata dopo l'ordine, mantenimento della posizione anche a distanza dal conduttore) si può passare alla sua esecuzione, invece che al passo, in corsa. Il cucciolone, mentre corre al vostro fianco, dovrà immediatamente mettersi al terra al vostro ordine. A questo punto è ultimata la prima fase dell'insegnamento del "terra".

Terra (fuori della portata visiva e olfattiva del conduttore)

Questo passaggio è certamente difficile dal momento che specialmente i soggetti giovani sono dipendenti dalla presenza del conduttore, il quale infonde loro sicurezza. Anche in questa circostanza educativa occorre agire gradualmente; l'obiettivo iniziale sarà quello di evitare l'insorgere nel cucciolone di uno stato di ansia e di insicurezza legati alla sensazione di abbandono (è questo il motivo per cui, alcuni soggetti non ancora psicologicamente maturi, potrebbero scomporsi una volta lasciati soli e mettersi ad uggolare, cattiva abitudine alla quale è poi difficile porre rimedio).

Si deve quindi fare molta attenzione al primo impatto con questo esercizio "fuori vista". Inizialmente l'allievo dovrà avere la possibilità di intravederci (porsi ad esempio dietro a un cespuglio) poi potrà avere la possibilità di avvertirci olfattivamente anche se non ci vede. In seguito verrà interrotto ogni tipo di rapporto visivo ed olfattivo per un tempo breve, per arrivare progressivamente ad una esecuzione definitiva.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione alla disciplina di base

Camminare al piede del conduttore

È bene iniziare l'esercizio in un luogo già conosciuto dal cane, questo servirà ad evitare le consuete e tipiche distrazioni dei soggetti giovani, e lo indurrà ad una maggiore concentrazione. Il guinzaglio verrà tenuto molto corto, tanto da indurre l'allievo ad avanzare quasi appiccicato alla gamba del conduttore. Ad ogni resistenza il cane dovrà essere "corretto" dalla voce e da un simultaneo strattone col guinzaglio. Per i soggetti più difficili può essere utile lavorare scegliendo un luogo ove sia possibile tenere il cane tra la gamba del conduttore ed un muro che funga da costringitore. Ottenuta una perfetta esecuzione dell'esercizio con il guinzaglio dovremo ottenere lo stesso risultato anche con il cane libero.

Un buon metodo è quello di lasciare attaccata al collare la "lunga" o un semplice pezzo di corda in modo tale da poter bloccare il cane che si distraesse e si allontanasse mettendo il piede sulla corda stessa e bloccando immediatamente il tentativo di non eseguire correttamente. Obiettivo finale dell'esercizio è quello di avere un cane che, a comando, si disponga al fianco del conduttore e cammini, mantenendo questa posizione, seguendo le variazioni della velocità di cammino.



Come per ogni altro esercizio, occorrerà individuare **il comando** che verrà usato per chiederne l'esecuzione, la scelta dipende dai gusti del conduttore; è però tassativo che, per un determinato esercizio, venga impartito sempre ed esclusivamente lo stesso comando.



Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Ottenuto il risultato di un buon consolidamento degli esercizi dell'educazione di base, si procede all'insegnamento di esercizi più specifici finalizzati alla caccia (ed in particolare alla caccia agli ungulati) entrando quindi nella fase dell'**educazione alla disciplina orientata al lavoro**.

Attesa del conduttore

Correttezza alla vista della selvaggina

Correttezza sulla passata di altre specie

Correttezza al colpo di fucile





Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Attesa del conduttore

Vi sono occasioni, durante la caccia in movimento, in cui risulta utile soffermarsi per qualche tempo ad aspettare od osservare l'eventuale movimento della selvaggina. Se la sosta è di breve durata il cane assume la posizione di "Seduto", automaticamente quando il cacciatore si arresta. Se invece la sosta è più lunga, è molto meglio fare assumere al cane la posizione di "Terra" che è per lui molto più comoda. Fin qui, tutto normale per un cane ben educato; ma se il padrone scompare alla vista le cose si complicano. Molti soggetti che hanno dimostrato anche un notevole autocontrollo nelle fasi iniziali di attesa del conduttore fuori vista, possono non sopportare la vista del loro conduttore che scompare tra gli alberi.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995.
L'educazione del cane da traccia. Habitat
Editori. Pp. 63. (Modificato)

Per ottenere il risultato prefisso, occorrerà mettere il cane al Terra ad una certa distanza da un'altana piuttosto bassa in modo che possa vedere il conduttore quando esce dall'altana ed imparare a tranquillizzarsi; tutto ciò per un certo numero di volte. Nella fase di educazione e di allenamento deve essere messa in preventivo la possibilità di utilizzare la voce per correggere i probabili errori dell'allievo. Quando la sgridata che proviene dall'alto non è sufficiente ed il cane si muove o uggia, oltre alla voce, sarà bene utilizzare anche una scarica di "proiettili". Va benissimo a questo scopo una fionda lancia esche, caricata con sassolini o anche con pallini da caccia che non creano al cane alcun dolore fisico ma gli fanno percepire una sorta di onnipotenza del conduttore che può intervenire anche a distanza, creando così un'immagine autorevole e dotata di occhi infiniti e braccia di lunghezza infinita. Prolungando gradualmente il tempo di attesa ed avendo cura di far eseguire il terra preliminare disteso sulla mantella o comunque su qualcosa del conduttore, si otterranno dei risultati certi e perfetti.



Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza alla vista della fauna selvatica

Durante le uscite di osservazione o di caccia, è normale incontrare animali sul percorso. Questo è certamente favorito da una presenza molto “discreta”. In queste situazioni è logico che il cane debba comportarsi in modo corretto come quando non ci sono animali, altrimenti si verrebbe meno alla consegna del massimo silenzio sia per non allarmare gli animali sia per non “disturbare” il bosco. Quando ci si ferma ad osservare animali (che possono essere diversi da quelli che stiamo aspettando), il cane deve essere attento, ma non muoversi e neppure tradire la propria presenza con brontolii o altre manifestazioni vocali.

Sarà bene, per raggiungere lo scopo, utilizzare qualsiasi stagione dell’anno per condurre il cane a contatto visivo e olfattivo con la fauna selvatica; in tal modo il conduttore, avendo il cane al guinzaglio, potrà intervenire su di lui. Quando incontra un selvatico il conduttore dovrà arrestarsi immediatamente e pretendere che il cucciolo si metta nella posizione “seduto”. Nel caso (e inizialmente è la regola) che l’allievo venga distratto e non esegua spontaneamente, con uno strattone al guinzaglio di addestramento, il conduttore dovrà ricordargli che deve sedersi quando ci si ferma. Di seguito è importante sostare un poco, favorendo così l’allontanamento della selvaggina ed il ritorno ad una situazione “normale” (assenza di stimoli visivi e uditivi, diminuzione di quelli olfattivi) in cui il cane sia condizionato il meno possibile dalla tensione che la presenza di un animale selvatico provoca in lui.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L’educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



Correttezza alla vista della fauna selvatica

Le passeggiate verranno ripetute fino a che sarà verificato un comportamento adeguato, sempre tenendo il cane al guinzaglio. Raggiunto questo obiettivo, si passerà ad un altro stadio: **la corretta attesa del conduttore, anche in presenza di selvatici.**



Questa fase è delicata in quanto occorre lavorare “a distanza” impossibilitati a correggere l'eventuale errore. Per ovviare almeno in parte a questo problema, il primo passo da compiere consiste nel lasciare il cane legato con il guinzaglio ad un albero. Questo farà sì che l'allievo (magari intenzionato a prendersi una vacanza) si possa allontanare. Un eventuale comportamento scorretto dell'allievo verrà perciò parzialmente impedito ed il conduttore avrà modo di intervenire immediatamente attraverso la “lunga mano” citata in precedenza e rappresentata dalla fionda lancia esche.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza sulla passata di altre specie

Percorrendo il terreno di caccia, si può incontrare direttamente la fauna selvatica o, più frequentemente, ci si imbatte nelle emanazioni odorose, anche freschissime, lasciate dagli animali durante i loro spostamenti. Queste emanazioni (chiamate **“passate”**) rappresentano un momento di notevole distrazione per il cane che ne è naturalmente molto attratto. Anche cani appartenenti a razze molto specializzate (come i segugi da traccia) a svolgere il lavoro di ricupero della selvaggina ferita, portano profondamente impresso l'istinto di “interessarsi” di tutti gli animali selvatici; soltanto il lavoro meticoloso e paziente del conduttore renderà il cane meno sensibile alla distrazione prodotta dai segnali olfattivi che egli incontra sul terreno.



Qualsiasi luogo ben popolato di fauna selvatica di qualsiasi specie va bene per insegnare al cane ad essere corretto. Mentre procede col cane al guinzaglio, il conduttore pone attenzione all'atteggiamento dell'allievo ed interviene con uno strattone e con un richiamo verbale tutte le volte che si sofferma ad annusare o tenta di seguire una “pista”. Il periodo migliore è quello tardo-primaverile in cui è più elevato il numero di soggetti molto giovani (più confidenti) nei quali la distanza di fuga è considerevolmente ridotta. Il risultato è massimo quando si può abituare il cucciolo a procedere in un terreno ricco di emanazioni fresche e molto attraenti (come quelle dei conigli selvatici), trascurandole. Per il conduttore che possa disporre di una zona ricca di conigli è consigliabile realizzare anche altri esercizi (attesa del conduttore per esempio) su questo terreno, Il cane dovrebbe essere messo al “terra” in una radura dove siano ben visibili i conigli che si spostano e si soffermano per la pastura.

Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori.
Pp. 63. (Modificato)

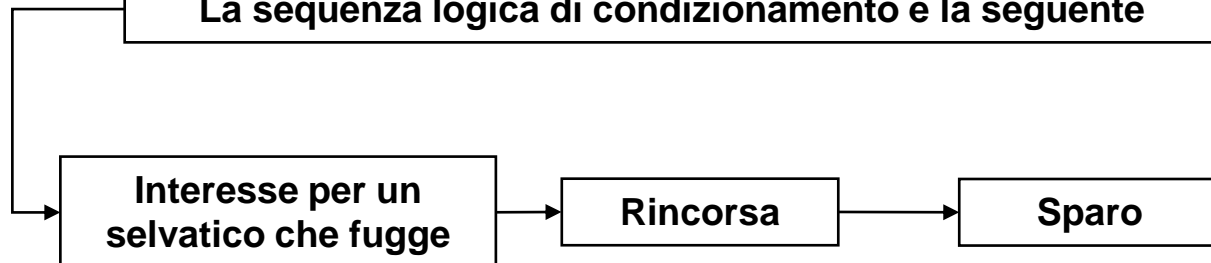


Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza al colpo di fucile

Il colpo provocato da un'arma da fuoco è, di norma, ben tollerato dai cani. Alcuni soggetti mostrano tuttavia una certa "sensibilità", probabilmente perché non riescono a farsi una ragione di un tale improvviso fragore. Per alcuni cani (ad esempio i cani da ferma) si programma il primo impatto col colpo di fucile in modo tale che esso coincida con una fase di massima eccitazione ed interesse per un selvatico.

La sequenza logica di condizionamento è la seguente



Se viene posta attenzione a questa sequenza, il problema della paura al colpo non esiste (salvo eccezioni patologiche). In realtà i cani con un organico problema di ipersensibilità sono molto scarsi, mentre molto più frequenti sono quei casi in cui, dopo accurata verifica, emerge una colpa esclusiva del conduttore (conseguente alla quasi assoluta assenza di specifiche conoscenze nel campo della cinofilia venatoria) nell'aver indotto questo grosso problema.



Educazione alla disciplina orientata al lavoro

Correttezza al colpo di fucile

Occorrerà abituare il cucciolo a rumori intensi ed improvvisi (battere improvvisamente le mani, un colpo su un piano di metallo) seguiti immediatamente da una carezza o una lode. Si potrà quindi passare all'impiego di una pistola a salve con capsula di debole intensità in momenti in cui l'attenzione del giovane allievo sia fortemente impegnata in attività interessanti quali il rincorrere una farfalla ecc. Se il cucciolo dovesse dimostrare troppa attenzione al colpo, si dovrà tranquillizzarlo ed invitarlo a riprendere la sua attività. Appartenendo i cani da traccia a razze dotate di grande equilibrio, normalmente digeriscono l'evento rumoroso senza problemi.

Una volta superata la tappa dell'impatto col colpo, la successiva sarà quella di ottenere l'assoluta correttezza. All'inizio il cane dovrà essere del tutto insensibile al colpo in presenza del conduttore e successivamente rimanere fermo anche in sua assenza. La base di partenza è sempre il "terra". Messo il cane in questa posizione si esploderà un colpo; queste operazioni verranno compiute allontanandosi progressivamente dall'allievo e pretendendo l'assoluta correttezza. Passando ad una distanza sempre maggiore via via che alla distanza precedente l'esercizio è stato eseguito correttamente, si arriverà ad esplodere il colpo fuori dalla portata visiva ed olfattiva del cane. Anche per questo esercizio, così come per tutte le fasi educative del cane, è importantissimo procedere con gradualità soffocando l'ansia irrazionale di bruciare le tappe che invece provoca invariabilmente il risultato di ... bruciare i cani.



Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



L'educazione del cane limiere: **educazione al lavoro specifico**

Una volta terminata l'educazione alla disciplina, il segugio deve rispondere a tutti i comandi della **disciplina di base** ("seduto", "terra", ecc.) e deve aver bene appreso i comportamenti della **disciplina orientata al lavoro** (correttezza sulla passata, alla vista della selvaggina, ecc.); a questo punto si può procedere **all'educazione al lavoro specifico** i cui fondamentali sono rappresentati da:

→ **Il lavoro sulla traccia**

→ **L'accostamento al selvatico**

→ **La segnalazione del selvatico**

→ **La "spinta" del selvatico**

→ **Il rientro a comando**

→ **Il rientro dopo l'inseguimento**



Occorre insistere molto sul rientro a comando anche in piena fase di seguita. Se l'obbedienza ai comandi di disciplina si può ottenere con relativa "facilità", il rientro a comando per un segugio in piena azione, appare molto più difficile da ottenere ed è necessario procedere gradualmente utilizzando una tipologia di richiamo che deve essere precisa chiara e ben distinguibile al cane (ad esempio un particolare tipo di fischio, o un segnale del corno da caccia).



Le diverse fasi della girata

Nella girata il conduttore ed il cane sono affiancati da 4 - 8 cacciatori i quali si apposteranno in punti strategici rappresentati dai passaggi obbligati o usuali alla selvaggina. I cacciatori addetti alle poste dovrebbero essere molto mobili disponendosi velocemente nei punti prefissati e concordati con il conduttore del cane che, durante la girata, funge anche da capocaccia. Questo tipo di caccia, condotto con determinati criteri, potrebbe essere una diversa forma di caccia di selezione; di volta in volta le regole di tiro possono infatti privilegiare una determinata classe di sesso e/o di età degli animali da prelevare. La girata si svolge in una sequenza di tre fasi:

TRACCIATURA

**DISPOSIZIONE DELLE
POSTE**

**SEGUITA DELLE TRACCE
INDIVIDUAZIONE E
"FORZATURA" DEI
CINGHIALI**



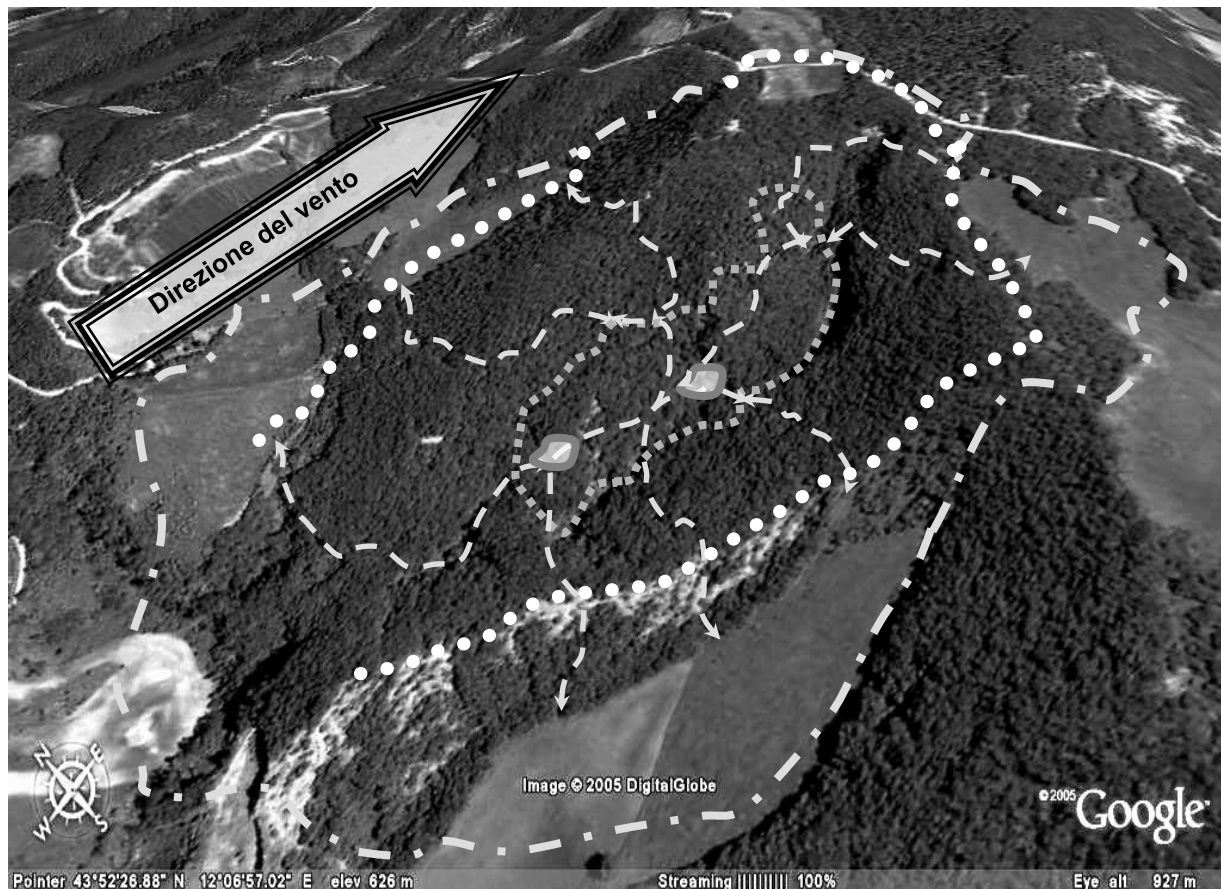


Le diverse fasi della girata: **1^a fase (tracciatura)**



Metodologia della tracciatura: La tracciatura consiste nella ricerca (generalmente nelle prime ore della mattina) di tracce recenti di cinghiale che hanno raggiunto i quartieri di rifugio (**zone di rimessa**) percorrendo i **trottoi**; si esegue con il cane tenuto alla lunga, per esplorare il perimetro della parcella scelta e rilevare ogni minimo dettaglio (orme, sterco, ecc.).

L'area su cui operare (**parcella**) dovrà essere ben delimitata e non più grande di qualche decina di ettari. Protagonista principale della tracciatura è il limiere che deve segnalare, con il proprio comportamento, i punti di transito dei cinghiali, in entrata e in uscita dalla parcella. Qualora il cane segnali un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell'operazione, la **disposizione delle poste**.



Testo tratto da: "Il cinghiale, tecniche di prelievo e controllo" a cura di Marco Franco Franolich (modificato). www.gavazzano.com – www.riserva.org



Attrezzatura per la Girata

Attrezzatura del conduttore:

Collare

largo 3 - 4 cm per consentire una maggiore aderenza al collo ed evitare fastidiosi strappi al cane e provvisto di una girella per impedire l'attorcigliamento del guinzaglio o della lunga.

Guinzaglio da addestramento

lungo 3 - 4 metri serve per condurre il cane nella tracciatura o come alternativa alla lunga in zone particolarmente "intricate" dove quest'ultima rischierebbe di impigliarsi.

La "lunga"

guinzaglio di 6 - 8 metri in unico pezzo con moschettone e girella all'estremità. Spesso risulta inservibile nelle macchie molto fitte e chiuse dove sovente il cinghiale si rifugia.

Arma da fuoco

canna rigata, la più leggera e corta possibile nell'ambito di quelle consentite pur mantenendo un calibro adeguato. Le poste devono essere equipaggiate con armi adatte e previste dalle normative.

Altre cose

Cosciali, cappello a falde corte e guanti di pelle, sono altri componenti necessari a proteggere gambe e faccia dai rovi, e le mani che devono trattenere o lasciar scivolare il guinzaglio.

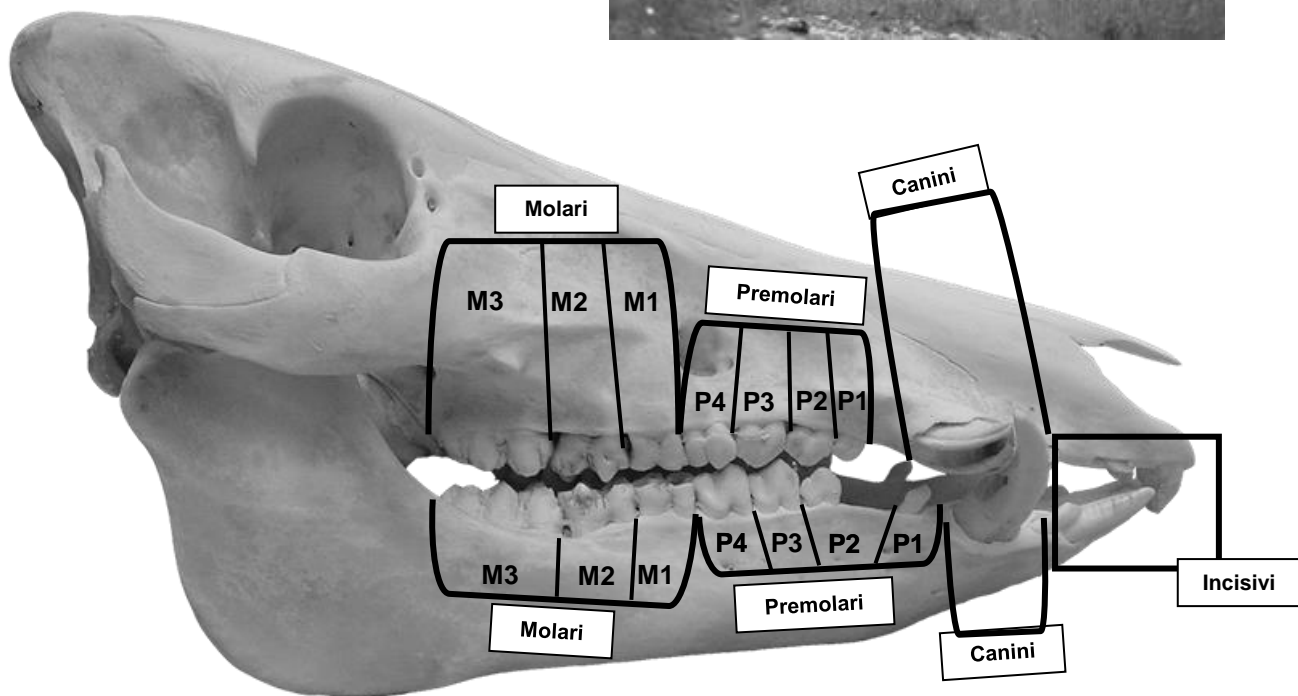


Il collare, durante l'azione di caccia, dovrebbe essere ricoperto di materiale fluorescente di colore rosso o arancione per rendere il cane sempre ben visibile da parte dei cacciatori appostati.



Valutazione dell'età del cinghiale in base alla dentatura

I denti del cinghiale sono 44; 22 nella mandibola e 22 nella mascella: 12 incisivi (6+6), 4 canini (2+2), 16 premolari (8+8) e 12 molari (6+6). La dentatura è molto diversa da quella di altri ungulati e rispecchia le abitudini alimentari della specie e le caratteristiche dell'apparato digerente e dello stomaco in particolare. Infatti il cinghiale è un ungulato monogastrico (quindi non ruminante) ed è onnivoro; il cibo viene strappato a morsi e non è brucato, deve quindi essere masticato e lacerato per poter essere digerito.





Valutazione dell'età del cinghiale in base alla dentatura

MANDIBOLA

MASCELLA

I **molari** sono tipicamente buonodonti, cioè provvisti di tubercoli a forma di isolette sporgenti sulla superficie del dente; a questi denti è affidata la masticazione vera e propria.

I **premolari** costituiscono arnesi robusti e potenti atti (più che a masticare) a tagliare, frammentare e spezzettare il cibo.

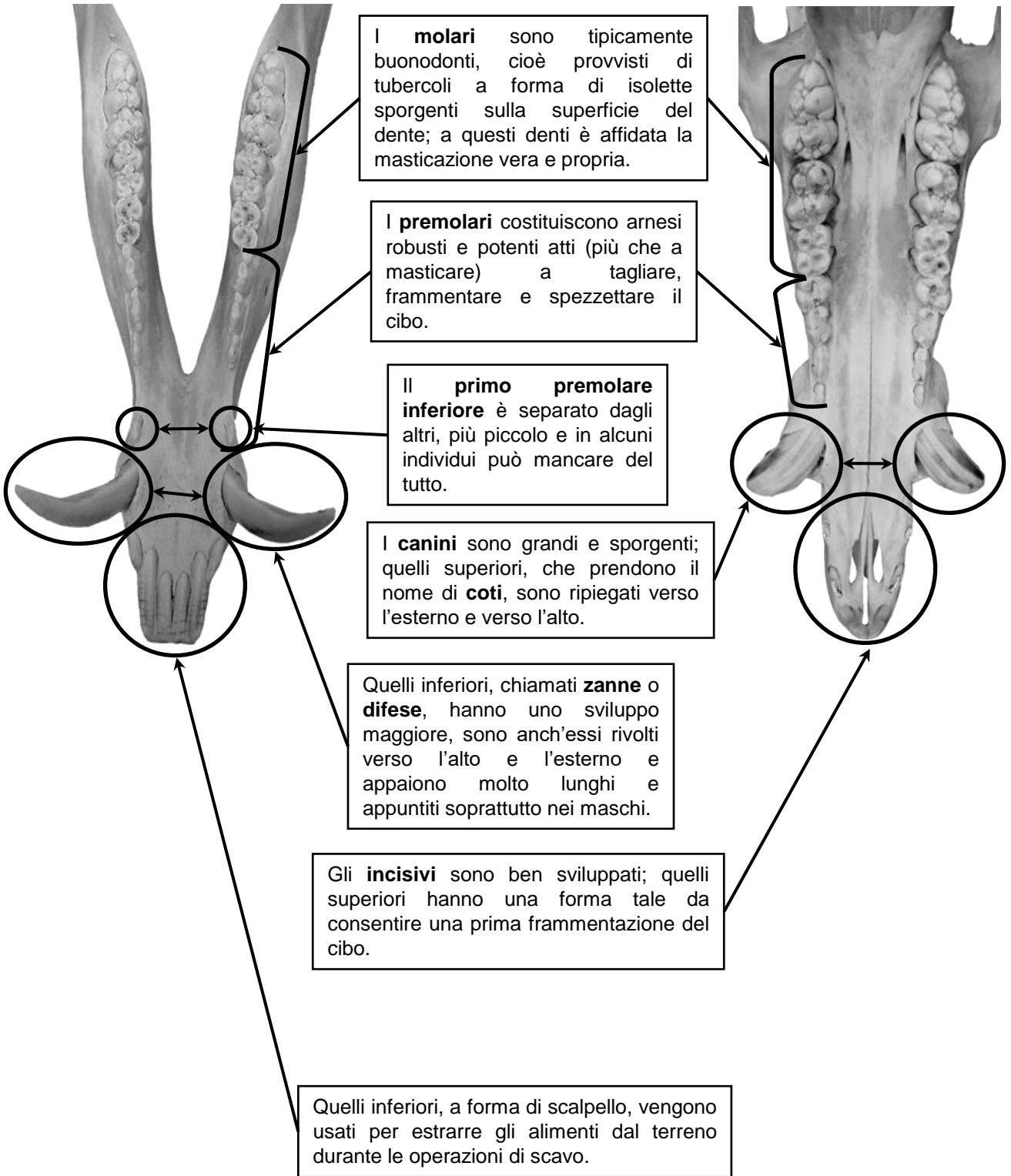
Il **primo premolare inferiore** è separato dagli altri, più piccolo e in alcuni individui può mancare del tutto.

I **canini** sono grandi e sporgenti; quelli superiori, che prendono il nome di **coti**, sono ripiegati verso l'esterno e verso l'alto.

Quelli inferiori, chiamati **zanne** o **difese**, hanno uno sviluppo maggiore, sono anch'essi rivolti verso l'alto e l'esterno e appaiono molto lunghi e appuntiti soprattutto nei maschi.

Gli **incisivi** sono ben sviluppati; quelli superiori hanno una forma tale da consentire una prima frammentazione del cibo.

Quelli inferiori, a forma di scalpello, vengono usati per estrarre gli alimenti dal terreno durante le operazioni di scavo.





Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti

Tabella delle tavole dentarie del cinghiale dalla nascita ai tre anni (ad intervalli semestrali).

Età	Incisivi			Canini	Premolari				Molari			Semiarcata	Denti totali
Alla nascita			2	1								Emimascella	6 (tutti da latte)
			2	1								Emimandibola	
A circa 6 mesi	1	2	3	1	(1)	2	3	4	(1)			Emimascella	36 (28 da latte)
	1	2	3	1	(1)	2	3	4	(1)			Emimandibola	
Ad un anno	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimascella	40 (20 da latte)
	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimandibola	
A circa 18 mesi	(1)	2	3	1	1	2	3	4	1	2		Emimascella	40 (4 da latte)
	(1)	2	3	1	1	2	3	4	1	2		Emimandibola	
A due anni	1	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	1	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
A circa 30 mesi	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
A tre anni	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimascella	44 (definitiva)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimandibola	

() = fase iniziale di eruzione del dente. In **grassetto** i denti definitivi.



Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti

Di norma, quando si procede alla stima dell'età dalla dentatura ed all'analisi della struttura d'età della popolazione di cinghiale prelevata, si utilizzano classi semestrali (ad esempio da 0 a 6 mesi e da 6 a 12 mesi) come quelle evidenziate nella precedente tabella delle tavole dentarie, rischiando in tal modo di assegnare a classi d'età diverse, gli individui nati nella stessa annata riproduttiva (quindi appartenenti alla stessa "coorte"), questo fatto è ulteriormente aggravato dalla mancanza di standardizzazione nell'individuare le classi di età in cui suddividere i cinghiali prelevati. Proponiamo pertanto di uniformare la metodologia di classificazione, almeno a livello regionale, adottando il metodo proposto nella pubblicazione: "Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. – Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica". In tale pubblicazione (a seguito di un'esperienza realizzata nell'ATC B03 tra il 1997 ed il 2000) si suggerisce l'utilizzo di uno schema basato sul principio che ciascuna classe di età deve essere rappresentata solo da individui appartenenti alla medesima coorte, ponendo il momento di cambio tra una classe e la successiva nel periodo dell'anno in cui la natalità è molto ridotta o nulla (settembre-novembre).

La classificazione così ottenuta prevede pertanto **quattro classi di età** individuate in funzione di **quattro periodi annuali** (trimestri) ed **i cui criteri discriminativi variano lungo il corso dell'anno** coerentemente all'aumentare dell'età degli animali.

Tabella di suddivisione in classi di età basata sulle coorti annuali.

Classe di età	Trimestre considerato			
	Novembre Gennaio	Febbraio Aprile	Maggio Luglio	Agosto Ottobre
1	0 - 3 mesi	0 - 6 mesi	0 - 9 mesi	0 - 12 mesi
2	4 - 15 mesi	7 - 18 mesi	10 - 21 mesi	13 - 24 mesi
3	16 - 27 mesi	19 - 30 mesi	22 - 33 mesi	25 - 36 mesi
4	Oltre 27 mesi	Oltre 30 mesi	Oltre 33 mesi	Oltre 36 mesi

Tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. – Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116. (Modificato)



Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti dallo stato di eruzione ed usura dei denti

Durante la stagione in cui viene effettuato il prelievo in braccata (e nella quale è possibile raccogliere il maggior numero di dati), per semplificare ulteriormente le operazioni di classificazione, **le classi d'età utilizzate possono essere ridotte a tre**, raggruppando la prima e la seconda a formare una unica classe da 0 a 15 mesi, come evidenziato nella tabella a fianco.

Classe di età	Novembre Gennaio
1	0 - 15 mesi
2	16 - 27 mesi
3	Oltre 27 mesi

Tabella delle tavole dentarie del cinghiale nelle tre classi considerate

Classe	Incisivi			Canini	Premolari				Molari			Semiarcata	Denti totali
	1	2	(3)		1	2	3	4	1	(2)	(3)		
1	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimascella	40 (20 da latte)
	1	2	(3)	(1)	1	2	3	4	1	(2)		Emimandibola	
2	(1)	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimascella	44 (nessuno da latte)
	(1)	(2)	3	1	1	2	3	4	1	2	(3)	Emimandibola	
3	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimascella	44 (tutti definitivi)
	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	Emimandibola	

() = fase iniziale di eruzione del dente. In **grassetto** i denti definitivi.

Tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 – Linee guida per la gestione del cinghiale. – Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp 116.



Regolamento limiere



REGOLAMENTO PROVE di LAVORO e TEST ATTITUDINALI per BASSOTTI

Regolamento proposto dall'Amici Bassotto Club

Approvato con delibera commissariale n° 157/03/SB del 2 6.5.2003

REGOLAMENTO PER IL RILASCIO DI ABILITAZIONE PER “CANE LIMIERE”

Sigla C-L

1. Norme Generali

La “girata o battuta a singolo”, tecnica di caccia discreta e con minor impatto sull’ambiente, è composta da tre fasi:

1. Ricerca delle tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio e riposo.
2. Seguita delle tracce ed individuazione degli animali.
3. Segnalazione mediante abbaio a fermo dell’animale/i e/o forzatura dello/gli stesso/i.

Il soggetto che esegue questa fase ha compiuto la girata.

E’ di notevole importanza che l’ausiliare sia ben in mano e rientri prontamente senza perdersi in inutili inseguimenti qualora richiamato (tale è l’importanza di un lavoro tranquillo che, se la vegetazione lo permette, si può seguire il limiere tenendolo al guinzaglio lungo - fase 1 e 2). Nella girata deve seguire l’ungulato senza pressarlo (il cinghiale soprattutto se maschio adulto, quasi non cura il cane ed avanza lentamente).

Per conoscenza nell’azione venatoria il cane e il relativo conduttore sono supportati da 4-6 cacciatori esperti che circondano la parcella di territori interessata dall’azione del cane.

http://www.enci.it/documenti/Rpl_ta_bassotti.pdf



Regolamento limiere



REGOLAMENTO PROVE di LAVORO e TEST ATTITUDINALI per BASSOTTI

Regolamento proposto dall'Amici Bassotto Club

Approvato con delibera commissariale n° 157/03/SB del 26.5.2003

2. Regolamento

Art. 1

Il lavoro del cane è finalizzato ad individuare la traccia del cinghiale, a confermare la traccia reperita del tracciatore, a seguire la traccia stessa sino all'animale, dimostrandone la presenza. Questa fase può essere seguita con il cane libero o legato ad una lunga (max di 6 metri).

Art. 2

L'esame deve svolgersi preferibilmente in terreni ben popolati da cinghiali o da altri selvatici diversi dal cinghiale al fine di poter valutare la capacità del cane di seguire la traccia prescelta. E' possibile effettuare l'esame anche all'interno delle zone autorizzate per la prova su cinghiale.

Art. 3

I giudici ENCI dovranno essere abilitati a giudicare le prove in superficie per bassotti. I giudici potranno avvalersi (nelle prove effettuate su terreno aperto) di 4-6 assistenti esperti per osservare e confermare la presenza di animali oggetto di ricerca.

http://www.enci.it/documenti/Rpl_ta_bassotti.pdf



Regolamento limiere



REGOLAMENTO PROVE di LAVORO e TEST ATTITUDINALI per BASSOTTI

Regolamento proposto dall'Amici Bassotto Club

Approvato con delibera commissariale n° 157/03/SB del 2 6.5.2003

Art. 4

Gli assistenti hanno il compito di individuare ed accertare la presenza degli animali nei luoghi di pastura, di segnalare la località precisa. Ogni cane iscritto all'esame dovrà essere condotto su un singolo gruppo di cinghiali o su un singolo soggetto. La giuria deciderà quando il conduttore potrà iniziare il lavoro con il cane. Prima dell'inizio del lavoro di reperimento della traccia sul luogo di pastura, la giuria verificherà le seguenti condizioni preliminari:

1- Età del cane non inferiore ai nove mesi.

2- Superamento con esito positivo di una prova di cerca nel bosco, oppure di una prova in loco di ubbidienza del cane (seguire il conduttore al piede, accorrere sollecitamente al richiamo del conduttore in ogni situazione, mantenere la posizione di seduto o di terra anche in presenza di eventuale selvaggina, attendere il conduttore). Condotto sul luogo accertato di pastura dei/del cinghiale, il cane deve rintracciare la via di transito dei cinghiali (a sua volta confermata dagli assistenti) ed evidenziare in modo palese la traccia "buona", deve successivamente seguire la traccia con concentrazione e senza effettuare "cambio" di traccia. Il cane può perdere il contatto olfattivo con la traccia ma deve dimostrare di riannodarla possibilmente cerchiando la zona. Il cane giunto a ridosso del cinghiale, deve dimostrare la presenza in modo chiaro possibilmente senza forzarla sino all'arrivo del conduttore o di un segnale convenzionale.

Art. 5

Il cane viene escluso dalla prova qualora cambi traccia per più di tre volte o dimostri scarso addestramento e/o collegamento con il conduttore.

Il soggetto che supererà favorevolmente la prova, per la quale non è previsto nessun punteggio, riceverà il certificato di abilitazione per "cane limiere" rilasciato dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, che avrà valore su tutto il territorio nazionale.

Questa prova è da considerarsi abilitante per il metodo di caccia in Girata (prelievo venatorio con utilizzo di cane limiere) qualora richiesto dalle amministrazioni competenti.

http://www.enci.it/documenti/Rpl_ta_bassotti.pdf



Regolamento limiere



REGOLAMENTO PROVE di LAVORO e TEST ATTITUDINALI per TERRIER

Regolamento proposto dalla Società Italiana Terrier

Approvato con delibera commissariale n° 153/03/SB del 26.5.2003

Regolamento per il rilascio di abilitazione per “CANE LIMIERE”

Norme Generali

La “girata” o “battuta a singolo”, tecnica di caccia discreta e con minor impatto sull'ambiente, è composta da tre fasi:

1. Ricerca delle tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio e riposo.
2. Seguita delle tracce ed individuazione degli animali.
3. Segnalazione mediante abbaio a fermo dell'animale/i e/o forzatura dello/gli stesso/i.

Il soggetto che esegue questa fase ha compiuto la girata. E' di notevole importanza che l'ausiliare sia ben in mano al conduttore e che rientri prontamente qualora richiamato, senza perdersi in inutili inseguimenti (tale è l'importanza di un lavoro tranquillo che, se la vegetazione lo permette, si può seguire il limiere tenendolo al guinzaglio lungo, fase I e

2). Nella girata deve seguire l'ungulato senza pressarlo (Il cinghiale, soprattutto se maschio adulto, quasi non si cura del cane ed avanza lentamente). Per conoscenza, nell'azione venatoria il cane ed il suo conduttore sono supportati da 4/6 cacciatori esperti che circondano la parcella di territorio interessata dall'azione del cane.

http://www.enci.it/documenti/Rpl_ta_terrier.pdf



REGOLAMENTO PROVE di LAVORO e TEST ATTITUDINALI per TERRIER

Regolamento proposto dalla Società Italiana Terrier

Approvato con delibera commissariale n° 153/03/SB del 26.5.2003

Regolamento

Art. 1

Il lavoro del cane è finalizzato ad individuare la traccia del cinghiale, a confermare la traccia reperita dal tracciatore, a seguire la traccia stessa sino all'animale allestrato dimostrandone la presenza. Questa fase può essere eseguita con il cane libero o legato ad una lunga (max. 6 metri).

Art. 2

L'esame deve svolgersi preferibilmente in terreni ben popolati da cinghiali e da altri selvatici diversi dal cinghiale al fine di poter valutare la capacità del cane di seguire la traccia prescelta. E' possibile effettuare l'esame anche in ambiti recintati.

Art. 3

La giuria potrà avvalersi di un segretario che verrà indicato dall'Amministrazione (Provinciale, Regionale, dell'A.T.C. o altro Ente promotore a norma di legge). I giudici E.N.C.I. dovranno essere abilitati a giudicare le prove in superficie per terrier e bassotti. La commissione giudicatrice potrà avvalersi di 4-6 assistenti esperti per osservare e confermare la presenza degli animali oggetto di ricerca.

http://www.enci.it/documenti/Rpl_ta_terrier.pdf



Regolamento limiere



REGOLAMENTO PROVE di LAVORO e TEST ATTITUDINALI per TERRIER

Regolamento proposto dalla Società Italiana Terrier

Approvato con delibera commissariale n° 153/03/SB del 26.5.2003

Art. 4

Gli assistenti hanno il compito di individuare ed accertare la presenza degli animali nei luoghi di pastura e di segnalarne la località precisa alla giuria. Ogni cane iscritto all'esame dovrà essere condotto su un gruppo di cinghiali (o cinghiale singolo). La giuria deciderà quando il conduttore potrà iniziare il lavoro con il cane. Prima dell'inizio del lavoro di reperimento della traccia sul luogo di pastura, la giuria verificherà le seguenti condizioni preliminari:

1. Tatuaggio del cane
2. Superamento con esito favorevole della prova di sparo
3. Età del cane non inferiore ai nove mesi

Condotto sul luogo accertato di pastura dei/del cinghiale, il cane deve rintracciare la via di transito dei cinghiali (a sua volta confermata dagli assistenti) ed evidenziare in modo palese la traccia "buona"; deve successivamente seguire la traccia con concentrazione e senza effettuare "cambio" di traccia.

Il cane può perdere il contatto olfattivo con la traccia ma deve dimostrare di riannodarla possibilmente cerchiando la zona. Il cane, giunto a ridosso del cinghiale (cinghiali), deve dimostrare in modo chiaro la presenza, possibilmente senza forzarla, sino all'arrivo del conduttore o di un segnale convenzionale.

Art. 5

Il cane viene escluso dalla prova qualora cambi traccia per più di tre volte o dimostri scarso

addestramento e/o collegamento con il conduttore. Il soggetto che supererà favorevolmente la prova, per la quale non è previsto nessun punteggio, riceverà il certificato di abilitazione per "cane limiere" rilasciato dall'Ente Nazionale della Cinofilia

Italiana che avrà valore su tutto il territorio nazionale.

http://www.enci.it/documenti/Rpl_ta_terrier.pdf



Quadro normativo regionale: R. R. 26 marzo 2002, n. 4

Disciplina della gestione faunistico-venatoria degli ungulati in Emilia-Romagna

Art. 12: Caccia al cinghiale col metodo della girata.

1. La caccia al cinghiale può essere esercitata oltre che in battuta o braccata ed in selezione, anche con il metodo della girata, utilizzando un solo cane con funzioni di limiere e le armi di cui all'art. 11, comma 4. Le Province indicano aree contigue ai parchi o altre aree di comprovata rilevanza faunistica nelle quali tale metodo, unitamente al prelievo selettivo, costituisce la forma esclusiva di caccia al cinghiale.
2. La girata è praticata da un gruppo di girata composto da:
 - a) sino a 2 conduttori di cani limieri, in possesso dei requisiti di cui alla lett. h) del comma 1 dell'art. 5;
 - b) da 4 a 20 cacciatori in possesso dei requisiti di cui alle lettere c), e), ed f) del comma 1 dell'art. 5, anche non appartenenti all'ATC nel quale opera il gruppo stesso.
3. Ogni singola azione di girata può essere effettuata da un solo conduttore e da un numero variabile da 4 a 8 cacciatori.
4. Il conduttore del cane assume le stesse funzioni ed obblighi del caposquadra di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art. 10.
5. Il Comitato direttivo dell'ATC, su proposta della Commissione tecnica, sottopone annualmente alla Provincia o all'Ente parco il numero e la composizione dei gruppi di girata, ad ognuno dei quali devono essere assegnate una o più zone di caccia per la durata di almeno una stagione venatoria, all'interno della quale sono individuate parcelle di girata. Non è consentito lo svolgimento contemporaneo di girate in parcelle contigue. Prima di ogni girata deve essere completata una scheda delle presenze e, al termine della giornata, una scheda di abbattimento. Ciascun cacciatore può afferire ad un solo gruppo di girata in ambito regionale durante la stessa stagione venatoria.
6. Nelle zone di caccia assegnate ai gruppi di girata non possono essere praticate battute o braccate nel corso della stessa stagione venatoria.
7. I cani utilizzati nella girata devono essere abilitati dall'Ente nazionale cinofili italiani (ENCI) in apposite prove di lavoro.

<http://www390.regione.emilia-romagna.it/bur/bursom?anno=2002&numero=47>